

Un'Antigone in chiave moderna

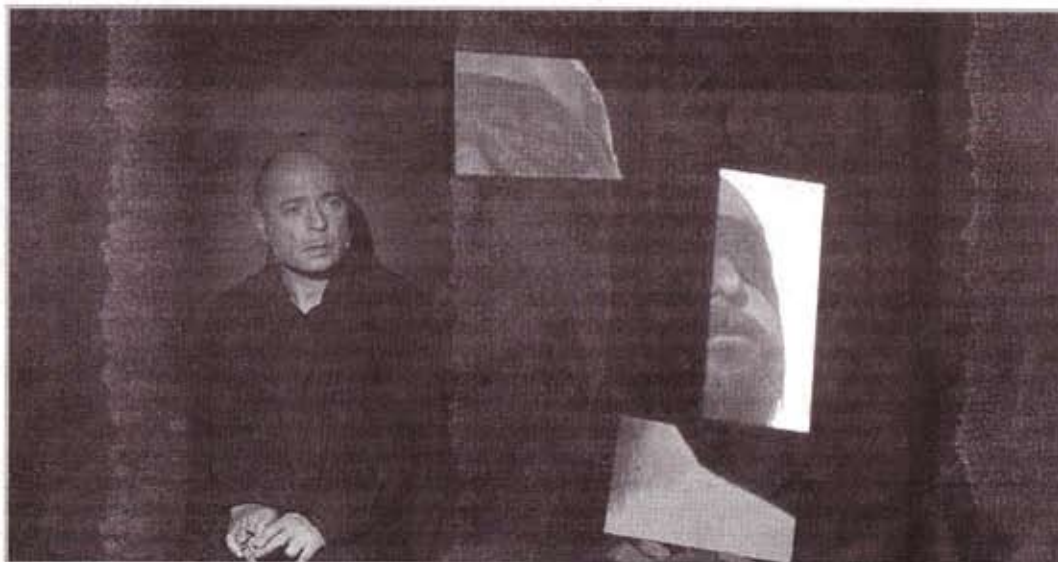
Questa la scommessa di Tramontana: «La nostra protagonista è un'eroina di oggi»

REGGIO C. Antigone, come Amleto, porta sulle spalle il dramma universale e complesso dell'esistenza e, per questo, è una protagonista che attraversa efficacemente la storia e si carica di importanti messaggi. Proprio l'attualità di questa figura ha spinto Gaetano Tramontana, direttore artistico del sodalizio Spazio Teatro di Reggio Calabria, a farla rivivere nel monologo *Memorie di Antigone* (in foto un momento dello spettacolo). Un lungo lavoro di ricerca condotto da Tramontana che comprende, oltre alle tragedie di Sofocle tutte le altre in cui figura Antigone, e che si coniuga con la modernità della sperimentazione sul palco. La pièce, produzione rinnovata della compagnia reggina, già sperimentata con successo a Latina, è andata in scena nella sala di via San Paolo, riproposta per otto repliche fino a domenica 23 marzo. A monte il prezioso lavoro di raccolta delle fonti «in una saga - chiarisce Tramontana - di sette o otto opere che parte dalla necessità di recuperare tutto ciò che riguarda la protagonista. Ho visto Antigone come una figura moderna, la figura di una ragazza coinvolta in una faida familiare». In scena il risultato che ne deriva è la figura della "piccola Antigone", minuta solo nella forme che, attraverso la sua dolorosa e sanguinosa vicenda, riporta a galla i valori della rinuncia, degli impegni e delle promesse che devono essere mantenuti, anche a costo di perdere la vita. La serietà e la perseveranza innalzano la protagonista nella cui storia l'attaccamento alla famiglia, nel senso moderno della terminologia, rimane solo un lucido pensiero. «L'impor-

tanza della promessa - chiarisce Tramontana - è un messaggio attuale, la dedichiamo ai giovani. Spesso si sente pronunciare il nome di Antigone e si pensa al teatro classico, in realtà la nostra versione è concepita in maniera tale da avvicinare i ragazzi, nella forma e nei contenuti. Già nel *Pifferaio di Hamelin* (una delle produzioni di Spazio Teatro per il laboratorio dei ragazzi nds) si sottolineava l'importanza di mantenere la parola data». Più di un'ora di monologo in cui, di nero vestito, adagiato scalzo su una sedia, Tramontana fa sue le delicatezze e la forza mastodontica di Antigone. Gli ultimi mesi della vita della figlia di Edipo sono scanditi dalle stagioni, ma in modo contrario rispetto all'immaginario. Il dolore inizia con la l'estate che è fine dei giochi. Il padre si acceca sul corpo della madre/moglie suicida e iniziano insieme a vagare per elemosinare, lontano dal loro paese. Si placa il dolore nell'inverno poiché la neve copre la devastazione ed è il principio della rinascita.

Uno sbocciare dopo i lutti dei fratelli a Tebe, dalla prigione dove Antigone è rinchiusa per aver cercato di dare sepoltura ad uno di loro, infrangendo la legge della città. Un'Antigone che persevera, fino all'ultimo boccone della mela che mangia da detenuta, poiché «ostinarsi contro il destino è follia». Moderni gli scatti musicali, in scena i video di Antonio Melasi, interpretati da Domenica Buda, Domenico Chilà, Giuseppe Flaviano e Salvatore Neri, si amalgamano perfettamente con la narrazione dal vivo di Tramontana.

Gabriella Lax



martedì 25 marzo 2014